

Sua Maestà disse non è per far alcun accordo senza la Signoria nostra; et come l'orator cesareo li havea ditto; Cesare li vol mandar un gran personazo, che è monsignor di Lansao. Soa Maestà li ha ditto non bisogna, et che lo manda per dar sospetto al Re anglico et a la Signoria. Se vol paxe, che sono li oratori soi et quel di Anglia et il Veneto apresso Soa Maestà. La pol far; nè li ha voluto dar salvoconduto, dicendo il stato di Milan vol sia del duca di Milan; con altre parole, *ut in litteris*. *Item*, come il Re li ha ditto ha inteso per li nostri summari meio l'acquisto di Zenoa; ha hauto gran piacer; et che'l campo va ad Alexandria non voria, ma andasse in Toscana contra quel campo cesareo è li, et vol tuor *omnino* la impresa del reame. Fatto capitano di l'armata zeneral domino Andrea Doria, et mandatoli l'ordine di S. Michiel. *Item*, li manda 5000 fanti da metersi su l'armata; et il signor Renzo si parte di la corte.

80<sup>1)</sup> *A dì 28*. La mattina, fo *lettere del procurator Pexaro, da Roxà, di 25, hore* . . . . Come erano venuti li con lo exercito, et poi il dì seguente partiriano per S. Donado mia 4 vicino a Milan, et che fariano correr li cavalli lizieri verso Milan per scaramuzar con inimici, et veder se vorano ussir fuora et prender qualche uno per intender qual cossa. Il nostro exercito venirà *etiam* lui qui vicino etc.

*Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, da Marignan, fo lettere di 25, hore 3*. Come il dì seguente si leveria col campo per andar a unirsi con l'exercito francese, et alozarano mia . . . . lontano da loro, in uno loco ditto . . . .

Nota. In le lettere del Pexaro, par francesi dicono haver nel suo exercito da 7000 et più sguizari, 3000 lanzinech, guasconi, italiani et altri zerca 10 milia.

*Di Antonio di Castello vidi lettere, di Marignan, di 25, particular*. Avisa, lo illustrissimo signor Janus gubernator questa sera è ritornato, et risolto di levarsi da matina et andar a S. Donado, over S. Martin, luntan da Milan 7 miglia, et francesi anche loro vien alozar apresso mia 4, over 5.

*Del capitano zeneral sier Piero Lando, da Corfù, vene lettere, di 8 de l'istante*. Come havia posto in ordine le galie, le qual saranno da numero . . . .

80\* Viene l'orator di Anglia, et monstrò avisi hauti di Franza per lettere di 13. Come l'Imperator vo-

leva mandar in Franza monsignor di Nasao et il Re non li ha voluto far salvoconduto, et è più fermo che mai a la impresa di Italia etc.

Vene l'orator di Ferara per cose particular etc. per il qual fo mandato zerca . . . . .

Da poi disnar fo Conseio di X, con la Zonta, per expedir sier Alvise d'Armer. Erano numero 25, mancò do del Conseio sier Francesco Foscari et sier Andrea da Molin amalati, *etiam* sier Francesco Marzello el Consier è molti zorni che è amalato, et 5 di la Zonta, zoè sier Giacomo Soranzo procurator, sier Marin Zorzi dottor, sier Andrea Vendramin amalati et sier . . . . .

Fu preso, nel Conseio di X semplice, una taia a quelli hanno posto alcune scritture vergognose sopra la bolla posta per li Inquisitori, *videlicet* chi acuserà habi lire 1000 et cavi uno di bando di questa città, et se uno compagno accusa l'altro sia assolto, et habbi la taia.

Fu con la Zonta presa una gratia di sier Lunardo Justinian di sier Hironimo procurator, qual vol metter in suo loco di Pregadi per danari sier Marco Antonio Michiel di sier Vetor, et questo perchè vol andar . . . . Et fu presa di una ballota.

Fu posta una parte, di sier Piero Diedo qu. sier Anzolo, fo oficial a la Becaria, qual ha speso ducati . . . . per conzar l'oficio di danari deputati de li 8 officii, *videlicet* a la camera d'impredidi, che dicta spesa vadi a conto di S. Marco. Et balotata non fu preso.

Fu lecto una gratia di sier Zuan Maria Pasqualigo qu. sier Marco debitor di le Raxon nuove, qual vol, atento fusse posto una parte che chi pagava quel debito in certo termine potesse pagar, *ut in parte*, et passò il tempo et lui non pagò, vol che, non obstante il tempo passato, possi pagar dieto debito d'impredidi etc., et fo ditto esser materia di Pregadi et non del Conseio di X, et non fu balotada.

Da poi introno sul caso di sier Alvise d'Armer, 81 et posto per li Avogadori di Comun il procieder, che sier Alvixe Bon doctor, che tocava menarlo per esser successo in loco di sier Zuan Alvise Navaier, a chi tocò il Collegio, et fu preso, ma prima fo parlà in suo favor tre hore per sier Alvixe Mocenigo el cavalier, consier. Et il Serenissimo li rispose. Hor andò la parte, fu presa. Ave: . . . .

Et fu posto tre parte, una . . . . .

In questo Conseio di X fu fatto uno Vicecao in

(2) La carta 79\* è bianca.